



# BASSI FINI

## Meloni scopre i danni dei decreti flussi e corre dall'Antimafia

Esposto della premier a Melillo (che però non può intervenire): «Infiltrazioni del crimine organizzato». Ma le indagini ci sono già

MARIO DIVITO

«Voglio parlarvi di immigrazione». Così ieri Giorgia Meloni ha cominciato la sua informativa al consiglio dei ministri in cui ha annunciato di aver consegnato al procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo «un esposto sui flussi di ingresso in Italia di lavoratori stranieri avvenuti negli ultimi anni avvalendosi del cosiddetto decreto flussi». L'incontro era avvenuto in mattinata, con la premier c'era anche l'onni-presente sottosegretario Alfredo Mantovano.

**E GIÀ QUI**, prima di affrontare il merito della questione, vale la pena fermarsi un attimo: la procura nazionale antimafia non ha poteri investigativi, dunque presentare lì un esposto ha molto poco senso. Esiste infatti il principio del giudice naturale precostituito per legge. Ed è bene tenere a mente che il suo contrario è il tribunale speciale, che in Italia è esistito solo durante il fascismo. Una premier (anche se viene dal partito erede dell'Msi) dovrebbe saperlo. Ma in questa storia, forse, più che la necessità di risolvere un problema, ad essere importante è la propaganda - cioè la possibilità di agitare lo spettro della questione migratoria a pochi giorni dal voto europeo. «I flussi regolari di immigrati per ragioni di lavoro vengono utilizzati come canale ulteriore di immigrazione irregolare», ha detto Meloni ai suoi ministri con il tono di chi ha fatto una scoperta sensazionale. In realtà, chi si occupa di questioni migratorie, ha ben presente da diverso tempo quanto problematici siano i flussi e quanto questo meccanismo funzioni poco e male. Lo spiega bene Filippo Miraglia, responsabile immigrazione dell'Arci: «L'esposto è

un'altra dimostrazione della faccia tosta e della mancanza di vergogna di questo governo. Sappiamo, sulla base di quel che è avvenuto dal 2002, anno dell'approvazione della Bossi Fini, che è la principale responsabile delle truffe, che si tratta di un meccanismo impraticabile». In effetti di rapporti e inchieste che dimostrano come il decreto flussi non serva tanto a far entrare lavoratori in Italia quanto a regolarizzare la posizione di chi già si trova nel paese. Oltre, ovviamente, ai casi di palese illegalità, tra sfruttamento e caporalato, dichiarazioni fittizie e mafie interessate assai all'argomento.

**AD OGNI MODO**, Meloni a Melillo ha consegnato una serie di dati «allarmanti» che arrivano soprattutto «da alcune regioni» come la Campania, dove «abbiamo registrato un numero di domande di nulla osta al lavoro per extracomunitari, durante il click day, totalmente sproporzionato rispetto al numero dei potenziali datori di lavoro, siano essi singoli o imprese». Per fare un esempio, ha proseguito la premier, sui permessi di lavoro stagionali (agricoltura e turismo), emerge che «nel 2023, su un totale di 282.000 domande, 157.000 arrivano dalla Campania, mentre 20.000 arrivano dalla Puglia». Una differenza di non poco conto, in effetti. Un'assurdità se poi si considera che, secondo quanto sostengono le associazioni della campagna *Ero straniero*, meno del 30% alla fine riesce a ottenere

**L'informativa ai ministri: grandi traffici tra il Bangladesh e la Campania**

un contratto regolare. E gli altri? Entrano con regolare visto e poi finiscono in un limbo di incertezze, facili prede della criminalità organizzata.

**DAI DATI SQUADERNATI** da Meloni viene fuori inoltre che la quota di gran lunga maggioranza dei beneficiari del decreto flussi proviene dal Bangladesh: il 45,4% nel 2022, il 63,1% nel 2023 e il 51,1% nel 2024. Secondo la premier questi numeri si spiegano con il fatto che in Bangladesh «le autorità diplomatiche parlano di fenomeni di compravendita dei visti per motivi di lavoro». E ancora: «I bengalesi sono anche la prima nazionalità di immigrazione illegale nei primi cinque mesi di quest'anno, e questo presuppone un collegamento forte tra organizzazioni criminali che operano nel paese di partenza e organizzazioni criminali che operano nel paese di arrivo». Tutto vero. Ma anche tutto già noto. Infatti dalla procura di Napoli fanno sapere che «il fenomeno è monitorato da tempo». E il Pd chiede che sia Meloni sia Melillo vadano a riferire in commissione antimafia. Una richiesta probabilmente destinata a restare inevasa.

**IL GOVERNO**, in ogni caso, sembra intenzionato a intervenire (ma non subito, dopo il G7 pugliese in programma a metà giugno). Sempre Meloni: «Abbiamo già ipotizzato le iniziative da prendere sia di ordine legislativo, sia di ordine amministrativo». Su cosa si interverrà? Sulla «verifica delle domande di nulla osta al lavoro», sul «meccanismo del click day», sulla «definizione delle quote», sulla «rafforzamento dei canali di ingresso speciale» e, più in generale, sulla «collaborazione con le associazioni di categoria». Significa stravolgere la Bossi-Fini. Con appena ventidue anni di ritardo.



Migranti bengalesi protestano a Napoli nel 2015 contro le condizioni nei laboratori tessili della zona (Ansa)

## TUNISIA Arrestati perché fanno ricorso all'Onu contro le deportazioni

MATTEO GARAVOGLIA  
Tunisi

Le sedi dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) e dell'Alto commissariato delle nazioni unite per i rifugiati (Unhcr) si trovano in uno dei quartieri più eleganti di Tunisi. Qui dove hanno sede anche diverse ambasciate, tra cui quella degli Stati Uniti e della Delegazione dell'Unione europea, negli ultimi anni hanno trovato un rifugio temporaneo centinaia di richiedenti asilo e persone migranti che

nel corso del tempo hanno deciso di affidarsi a Oim per chiedere il rimpatrio volontario. Numeri che via via sono diventati sempre più consistenti con l'aumentare della violenza istituzionale. Dal febbraio 2023 infatti, quando il presidente della Repubblica Kais Saïed ha accusato la comunità subsahariana presente nel paese di stare compiendo una vera e propria sostituzione etnica, le condizioni di vita si sono fatte estremamente precarie.

Il 3 maggio scorso, per esempio, le forze di sicurezza han-

no compiuto un'operazione per evacuare le tende e i migranti che si erano accampati in attesa di conoscere il proprio futuro lontano dalla Tunisia. Una motivazione è stata la necessità di assecondare la richiesta dei cittadini che da mesi stavano denunciando il degrado del quartiere. Alcuni di loro vengono dal Sudan, un paese che sta vivendo una profonda crisi interna. Il risultato è stato che 500 persone sono state sgomberate mentre un gruppo più ridotto, compresi dei minori, è stato deportato a 25 chilometri dall'Algeria senza acqua e cibo.

Tuttavia tre giorni dopo l'evacuazione e la deportazione, alcune persone hanno presentato un ricorso di urgenza al

problemi. Siamo tanti? Veniamo perché c'è bisogno di lavoratori e perché nel nostro paese ci sono difficoltà». Gli risulta che ci sia una organizzazione che gestisce gli ingressi dei suoi connazionali in Campania in cambio di denaro? «Ci possono essere stati certamente alcuni episodi, ma non si può dire che noi bengalesi arriviamo in Campania perché ci sta una organizzazione criminale». Mimma D'Amico e Virginia Crovella, attiviste del centro sociale di Caserta Ex Canapificio, citano il rapporto flussi 2024 di Ero Straniero: «Nel click day di marzo 2023, a fronte di 74.105 posti disponibili, solo 17.435 sono state le domande finalizzate con la sottoscrizione del contratto e la richiesta di permesso di soggiorno per lavoro. Il 23,5%. Il resto delle persone che fine fa? Scivola in una condizione di irregolarità, di precarietà, di ricattabilità».

## LE INCHIESTE HANNO RACCONTATO IL MECCANISMO DI SFRUTTAMENTO

### La filiera tessile campana sulle spalle della comunità bengalese

FABRIZIO GEREMICCA  
Napoli

Anno 2014, comune di Sant'Antimo, provincia a nord di Napoli. Il movimento 3 febbraio raccoglie le denunce di una ventina di lavoratori bengalesi che sono entrati in Italia, tramite il decreto flussi, sulla base della richiesta di un imprenditore, anch'egli del Bangladesh. L'uomo gestisce in Campania piccole fabbriche tessili, pezzi di una filiera che conduce anche ad alcuni marchi dell'alta moda nazionale. Raccontano di aver pagato tra 10mila e 15mila euro a un'organizzazione di intermediari che fa riferimento all'imprenditore tessile e che è attiva

nel loro paese di origine. L'uomo in Italia li sfrutta con paghe da fame e orari da seconda rivoluzione industriale. La direzione distrettuale antimafia avvia un'indagine, che si concluderà nel 2017 con una condanna in primo grado a 8 anni. Giorgia Meloni nel 2014 era già presidente di Fratelli d'Italia. Ora, da presidente del consiglio, scopre che si, nel meccanismo di ingresso si annidano anche imbrogli, truffe, criminalità organizzata. Cita proprio il caso del Bangladesh, paese dal quale provengono circa 20mila stranieri oggi residenti in Campania e dislocati prevalentemente nell'hinterland a nord di Napoli e nei paesi vesuviani. A Palma Campania, per

esempio, dove la capillare presenza dei bengalesi (3.500 persone) indusse Nello Donnarumma, il sindaco eletto con Fdi nel 2018, poi sospeso dal Prefetto perché coinvolto in un'inchiesta giudiziaria (ma tornato in sella), ad adottare iniziative come

l'esame di italiano per chi volesse aprire un negozio. Nel mirino la comunità bengalese arrivata nei comuni vesuviani negli anni Novanta, attirati dai costi bassi degli alloggi e dalle sartorie. Producevano capi d'abbigliamento per i marchi della moda, i proprietari dei laboratori erano italiani e gli intermediari con le griffe pure. Poi però hanno fiutato il business anche gli imprenditori del Bangladesh che hanno aperto sartorie in proprio, a favore proprio la Bossi-Fini: era più semplice importare manodopera dalle loro zone di origine rispetto a un italiano. La concorrenza ha iniziato a infastidire i locali. «La vicenda del 2014 che seguimmo come associazione te-

stimonia che certamente può essere un interesse criminale nella gestione degli ingressi dei migranti - commenta Gianluca Petruzzo, referente di 3febbraio - ma è il meccanismo in sé a favorire le infiltrazioni e le intermediazioni malavitose. Il decreto flussi prevede che un datore di lavoro inoltri richiesta per un dipendente che non ha mai visto in volto e chiedi che entri in Italia con una promessa di contratto. Non è infrequente che la chiamata avvenga in cambio di denaro, su intermediazione di persone del paese di ingresso o di uscita, che incassano soldi». Morshed, rappresentante dei bengalesi per la Cgil in Campania: «Lavoriamo molto e non creiamo

Consiglio Nazionale Notariato  
Esito di gara - CIG 9753228A5A  
Si pubblica esito di gara aperta telematica per l'affidamento del servizio di consulenza, intermediazione e distribuzione assicurativa. Importo a base d'asta € 849.859,97 oltre IVA. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Aggiudicatario: AON Spa Insurance & Reinsurance Brokers, via Ernesto Calindri n. 6 20143 Milano P.IVA: 11274970158. Importo netto di contratto: € 715.166,84 oltre IVA. Documentazione su: https://cnnpiattaformatelematica.trasparenze.com/ Il responsabile unico del procedimento dott.ssa Laura Lai

## \* Annunciati interventi dopo il G7 di Borgo Egnazia Miraglia (Arci): «Il governo è senza vergogna»



Comitato per i diritti umani delle nazioni unite con il sostegno delle avvocate di Asgi, Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione, e di Refugees in Libya. La risposta non si è fatta attendere e il 10 maggio l'agenzia internazionale ha ordinato alla Tunisia le seguenti misure: «Di consentire l'assistenza umanitaria agli autori del reclamo; di fornire loro l'assistenza necessaria, compresa quella medica, tenendo conto del fatto che nel gruppo ci sono dei bambini; di non espellere le persone mentre il loro caso è in corso di esame da parte del Comitato; di prevenire qualsiasi minaccia, atto di violenza o rappresaglia a cui potrebbe essere esposto a seguito della presentazione di

questa richiesta».

Negli stessi istanti in cui il Comitato si stava pronunciando, le autorità tunisine hanno però arrestato alcuni dei ricorrenti, tenuti in prigione per circa una settimana con l'accusa di ingresso illegale nel paese. A oggi alcuni di loro sono stati deportati in Algeria, gli altri si trovano in uno shelter dell'Unhcr, altri sono stati espulsi verso la Libia. «Il gruppo che si trova a Tebessa in territorio algerino è in una situazione di precarietà assoluta, non si possono muovere per motivi di sicurezza e non stanno ricevendo alcuna assistenza umanitaria», è la denuncia di David Yambio di Refugees in Libya.

### — segue dalla prima — Lavoratori stranieri Corpi schiacciati tra propaganda e fame di braccia

GIANSANDRO MERLI

Cercando di farsi notare il meno possibile, il governo di destra-centro ha varato il più grande decreto flussi degli ultimi anni che prevede l'ingresso regolare di oltre 450mila lavoratori stranieri fino al 2025. Ed è solo l'inizio: quei numeri, pur importanti, sono una mediazione tra le reali esigenze del mercato del lavoro e le retoriche

identitarie spacciate dai partiti di maggioranza in cambio di voti. Una mediazione al ribasso. Lo testimoniano le richieste di assunzioni dall'estero, che a ogni *click day* moltiplicano per quattro, cinque o persino sei (come avvenuto a marzo scorso con 690mila domande a fronte di 151mila posti) le quote disponibili. Meloni può dare la colpa alla criminalità organizzata, ed è certo che frontiere e ostacoli alla mobilità abbiano un effetto criminogeno e siano fonte di economie illegali, ma così non risolverà i suoi problemi. I capri espiatori sono utili nell'agone politico, soprattutto in campagna elettorale, del resto per anni si è data la colpa della carenza

di manodopera al reddito di cittadinanza, ma nulla possono sulle dinamiche strutturali. Mentre le culle «dop» restano vuote, i pochi figli crescono e le mamme imbiancano. E Bankitalia avvisa che nel 2040, dopodomani, potrebbero esserci 5,4 milioni di persone in età da lavoro in meno. Tradotto: -13% di Pil (-9% pro capite), vale a dire tenuta dei sistemi pensionistici e di welfare a forte rischio. Nemmeno la destra può permetterlo: insieme a mari e deserti trasformati in cimiteri, accanto a campi di prigionia e tortura alle frontiere europee, mentre umilia i richiedenti asilo nei centri di accoglienza straordinaria preparandoli allo sfruttamento, deve creare strumen-

## \* La possibilità di far lavorare con il solo nulla osta disincentiva i datori dal finalizzare la procedura

### Oggi la scampagnata elettorale tra i centri per migranti in Albania

Oggi la premier Giorgia Meloni e il ministro degli Interni Matteo Piantedosi voleranno in Albania per verificare l'andamento dei lavori nei due nuovi centri previsti dall'accordo tra Roma e Tirana: attualmente nessuno di questi è in attività e le stime più ottimiste

dicono che il primo comincerà ad operare alla fine del mese di luglio, se tutto andrà bene. Una visita lampo, quella di Meloni e Piantedosi, nella settimana della cultura italiana in corso proprio nella capitale albanese. Intato «fonti di palazzo Chigi» cantano le

magnifiche sorti del piano Mattei. Si parla del lancio di un programma per lo sviluppo agricolo sostenibile su una superficie di oltre 5mila ettari grazie alle eccellenze di realtà aziendali e accademiche italiane. Il progetto pilota partirà dal prossimo autunno.

### FABRIZIO CORESI, TRA I CURATORI DEL REPORT DI «ERO STRANIERO»

## «Il problema è che la legge non funziona»

GIANSANDRO MERLI

«Sembra che Meloni abbia letto il nostro report, ma le ragioni per cui il decreto flussi non funziona sono diverse da quelle che ha indicato», afferma Fabrizio Coresi. Esperto di immigrazione della ong ActionAid ha lavorato al report della rete Ero Straniero I veri numeri del decreto flussi: un sistema che continua a creare irregolarità, presentato giovedì scorso in Senato.

**Meloni dice che i problemi vengono dalla criminalità organizzata. Non è d'accordo?**

Al massimo bisognerebbe riconoscere che la legge permette a queste organizzazioni di fare affari sfruttando vari appigli. Il vero problema è un sistema anacronistico e disfunzionale che crea l'irregolarità che dovrebbe combattere.

**Quali appigli?**

Il decreto flussi è una lotteria: c'è un *click day* e il dito più veloce conquista la possibilità di entrare in Italia o almeno avviare la procedura. Dopo c'è un lungo iter burocratico: può succedere che un datore di lavoro chiedo manodopera per la raccolta di un ortaggio, ma il lavoratore entri solo a stagione finita. Così l'assunzione non serve più. Un'altra partita è sul visto. Contrariamente a quanto dice Meloni i tempi superano i limiti di legge. Il rilascio è un percorso a ostacoli che spesso vede l'intermediazione di agenzie poco limpide o che agiscono dietro corrispettivo. Si parla di *migration industry*: business sulle possibilità di ingresso.

**E una volta in Italia?**

Il punto più critico è la possibilità di lavorare con il solo nulla osta. Vuol dire che i datori non sono incentivati a finalizzare la procedura. Solo la sua conclusione permette al lavoratore di ottenere il permesso di soggiorno. Così resta una massa di persone sfruttabile che non avrà mai accesso a diritti e servizi. Nel decreto flussi 2023 solo il



Migranti al lavoro nei campi di pomodori foto Ansa



**Urgente riconoscere il permesso per attesa occupazione a chi è rimasto nel limbo. In prospettiva servono meccanismi di regolarizzazione permanenti**

23% di chi è entrato si è regolarizzato, il 35% nel 2022.

**Secondo Meloni questo dato è indice delle attività criminali.**

Sembra un modo per dare la responsabilità al lavoratore, l'ultimo anello della catena. Ma la disfunzione è del sistema. Anche perché la possibilità di finalizzare la procedura non è in capo al migrante, ma al datore di lavoro. Molte volte neanche lui può fare nulla per le lungaggini burocratiche.

**E chi resta nel limbo?**

Esiste la possibilità di rilasciare un permesso di soggiorno per attesa occupazione, ma non lo fa nessuno. Abbiamo contato 309 rilasci nel 2022 e 84 nel 2023 davanti a decine di migliaia di lavoratori e lavoratrici entrate e finite in condizione di irregolarità. C'è qualcosa che si potrebbe fare subito: sancire l'obbligo di rilascio quando la perdita del posto per il quale si era fatto ingresso in Italia non dipende dal lavoratore. A marzo lo abbiamo chiesto a Piantedosi. Non ci ha ascoltati.

**Oltre ai problemi burocratici c'è una questione a monte: il decreto flussi si basa sull'idea dell'incontro da remoto tra domanda e offerta di lavoro. Funziona?**

È un principio assolutamente disfunzionale. Si vede dai dati. Per esempio il canale del lavoro stagionale funziona meglio perché richiama persone già conosciute nelle stagioni precedenti. Sul lavoro non stagionale i dati sul successo delle procedure sono risibili: queste vanno in porto solo nei casi di «sanatorie mascherate».

**Ovvero?**

Le persone non regolari già residenti in Italia, magari impiegate in qualità di badanti, sono rimandate nel paese di origine e richiamate tramite il decreto flussi. Una sanatoria mascherata perché di fatto la loro posizione irregolare viene sanata attraverso questo strumento.

**Proposte concrete per superare questi problemi?**

Intanto va preso atto che tutti gli interventi normativi hanno consentito di impiegare migliaia di lavoratori e lavoratrici nel solo interesse del mondo produttivo, senza tutelarli in alcun modo. È tutto il sistema che continua a non garantire una gestione efficace degli ingressi regolari e finisce per determinare precarietà sociale e irregolarità. Va quindi superato. La cosa più urgente al momento è rilasciare il permesso per attesa occupazione a chi ne ha diritto.

**E in prospettiva?**

La campagna Ero straniero propone canali di ingresso per lavoro diversificati e flessibili. Alcuni esempi. La possibilità per il datore di assumere direttamente, quindi extra quota e senza limitazioni rispetto al settore produttivo o al paese di origine. Un permesso di soggiorno per ricerca lavoro, attraverso uno sponsor che dia le giuste garanzie o per chi è in grado di mantenersi. Poi un meccanismo di regolarizzazione permanente che il singolo lavoratore possa agire dimostrando l'accessibilità a una specifica occupazione o il radicamento nella società.